

Paola Corti

Temi e problemi di storia delle migrazioni italiane



COMITATO SCIENTIFICO:

Paola Corti (Università di Torino), Fernando Devoto (Universidad de Buenos Aires)
Donna R. Gabaccia (University of Minnesota), Bruno Ramirez (Université de Montréal),
Maddalena Tirabassi (Centro Altreitalie), Éric Vial (Université de Cergy-Pontoise)

DIREZIONE:

Emilio Franzina (Università di Verona) - Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

REDAZIONE (INFO@ASEI.EU):

Federica Bertagna (Università di Verona), Michele Colucci (CNR, Napoli), Stefano
Luconi (Università di Roma "Tor Vergata"), Marina Giovanna Maccari (University of
Tennessee), Elia Morandi (Università di Verona), Matteo Pretelli (Università di Trieste),
Giovanni Pizzorusso (Università "G. d' Annunzio" di Chieti-Pescara)

DIRETTORE RESPONSABILE:

Simona Tenentini

IN COPERTINA

Museo Nazionale Emigrazione Italiana, Roma, foto di Yamina Tavani 2013 su
autorizzazione del Museo.

ASEI

Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo
info@asei.eu • <http://www.asei.eu>
tel. 0761.1762771 • fax 0761.1760226

ISBN: 978-88-7853-322-6

ISBN ebook: 978-88-7853-469-8

Finito di stampare da Pressup srl - roma
nel mese di gennaio 2013

Per inviare materiali cartacei:
Redazione ASEI c/o



Edizioni SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel. 0761.1762771 • Fax 0761.1760202
info@settecitta.eu • <http://www.settecitta.eu>

Iscrizione nel Registro della Stampa
del Tribunale di Viterbo
col n. 12/07 dal 4 settembre 2007

SOMMARIO

7 Introduzione

I. LA CIRCOLARITÀ MIGRATORIA NELL'AREA MEDITERRANEA E IN ITALIA DAL SECONDO DOPOGUERRA A OGGI

- 15 1. La dimensione spazio-temporale nei modelli interpretativi delle migrazioni
- 19 2. Un nuovo ciclo di emigrazioni economiche
- 25 3. Il ritorno: le conseguenze economiche e l'esperienza delle *visits home*
- 29 4. Le immigrazioni straniere
- 35 5. Nuove mobilità infraeuropee

II. LA CORRISPONDENZA EPISTOLARE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO E DEGLI IMMIGRATI IN ITALIA

- 41 1. Il divario quantitativo
- 42 2. Tra oralità e scrittura: la dimensione pubblica e privata
- 47 3. I contenuti della scrittura epistolare
- 54 4. Le forme della comunicazione familiare

III. LE DONNE E LE MIGRAZIONI IN ITALIA TRA PASSATO E PRESENTE

- 63 1. Una questione di metodo
- 64 2. Mobilità ed esodo di massa
- 71 3. Lavoro femminile e mobilità interne
- 75 4. Dall'esclusione alla prospettiva dell'integrazione: le immigrate straniere

IV. IDENTITÀ E CITTADINANZA: ITALIANI ALL'ESTERO E STRANIERI IN ITALIA

- 81 1. Problemi interdipendenti
- 83 2. Le divisioni locali: rappresentazioni e autorappresentazioni
- 92 3. Ideologie e religione: le altre divisioni.
- 95 4. Il senso di Patria tra gli italiani all'estero
- 103 5. Identità plurime e glocalismo
- 109 6. Italiani all'estero e nuovi italiani

V. MIGRAZIONI, MEMORIA NAZIONALE, MUSEI

- 115 1. I musei delle migrazioni nel panorama internazionale e in Italia.
- 119 2. Memoria familiare, memoria collettiva e celebrazioni nazionali
- 125 3. Il nuovo *Museo des Immigrantes de Buenos Aires*: per una pluralità delle memorie
- 127 4. Il *MEI*: le contraddizioni di un paese di emigranti, migranti interni e immigrati.

a mio fratello

INTRODUZIONE

Nel folto numero degli scritti sulle migrazioni in Italia non sono ancora molti quelli che affrontano insieme il tema dell'emigrazione nazionale e della recente immigrazione straniera¹. Eppure non mancano, nel panorama internazionale degli studi condotti dalla fine del Novecento, esempi di ricostruzioni complessive che tengono conto dei due fenomeni², né sono stati pochi i richiami che vari osservatori hanno rivolto alla comunità scientifica per stimolare questo nuovo approccio allo studio dei movimenti migratori: un tema, va detto, che proprio sotto l'impulso del crescente arrivo degli immigrati non solo ha trovato notevole attualità ma anche nuovi stimoli metodologici. Anche in Italia non sono mancati gli appelli dei più noti e accreditati studiosi delle migrazioni italiane³. Tra questi è stato tuttavia uno dei giovani ricercatori che più hanno contribuito al rinnovamento di queste ricerche a porre maggiore accento sulla svolta che l'immigrazione straniera ha impresso al panorama scientifico del settore. Nel riflettere, alcuni anni fa, sul tema che verrà affrontato nell'ultimo capitolo di questo volume, quello delle istituzioni museali, Michele Colucci ha fatto opportunamente notare come sia stato proprio l'arrivo degli stranieri a sdoganare l'emigrazione dal ghetto accademico e settoriale cui l'argomento era stato relegato in passato. In virtù della concomitante azione dell'eccessivo specialismo scientifico, praticato a lungo negli studi, e anche per la col-

-
- 1 Per un recente approccio di lungo periodo cfr. P. Corti, M. Sanfilippo, *L'Italia e le migrazioni*, Bari-Roma, Laterza, 2012.
 - 2 Si segnalano, tra gli altri: S. Collinson, *Le migrazioni internazionali e l'Europa*, Bologna, Il Mulino, 1994; S. Sassen, *Migranti, coloni, rifugiati. Dall'emigrazione di massa alla fortezza Europa*, Milano, Feltrinelli, 1999; R. King, *Southern Europe in the changing global map of migration*, in Id., G. Lazardis e C. Tsardanidis, a cura di, *Eldorado or Fortress? Migration in Southern Europe*, London, Macmillan, 2000, pp.3-26; L. Lucassen, *The Immigrant Threat. The Integration of Old and New Migrants in Western Europe since 1850*, Urbana and Chicago, University of Illinois Press, 2005; S. Castles, M. J. Miller, *L'era delle migrazioni. Popoli in movimento nel mondo contemporaneo*, Bologna, Odoya, 2012.
 - 3 Per la ricostruzione di questo dibattito cfr. P. Corti, *L'emigrazione italiana e la sua storiografia: quali prospettive?*, "Passato e presente", 64, 2005, pp. 89-95.

pevole e non meno consolidata amnesia politica delle classi dirigenti nazionali, per molto tempo l'emigrazione italiana non ha trovato spazio né nelle ricostruzioni storiche né, tanto meno nella memoria pubblica del paese⁴. L'arrivo degli stranieri, con la forza dirompente impressa all'evento dai media e dalla percezione della popolazione italiana, è servito a sollevare il dibattito sull'uso pubblico dell'emigrazione, a provocare l'inedito successo editoriale di storie, racconti e romanzi sul tema e a stimolare la crescita dell'interesse per la conservazione della memoria di uno dei più imponenti fenomeni sociali della storia postunitaria⁵. La rivisitazione delle migrazioni nazionali alla luce del ruolo che il paese stava assumendo per la sempre più marcata presenza di nuovi soggetti migratori, è stata poi suggellata dalla pubblicazione di un volume di una delle più note storie d'Italia dedicato a emigrazione, mobilità interna e immigrazione nella storia plurisecolare del paese⁶.

A sua volta è stata un'antropologa particolarmente sensibile al risvolto teorico-metodologico degli studi sulle migrazioni a porre l'accento, tra l'altro, sull'incidenza che l'analisi congiunta dell'emigrazione e dell'immigrazione può avere sulla lettura o sulla rilettura di temi e soggetti a lungo trascurati, o considerati secondari, nella ricerca della mobilità territoriale italiana. L'attenzione a tenere conto di entrambi i fenomeni, che Adelina Miranda ha sollecitato in varie sedi sia per lo studio delle migrazioni in un'area come quella mediterranea, oggetto del primo capitolo di questo scritto, sia per la ricostruzione del ruolo dei soggetti femminili, realizzata qui nel terzo capitolo, nasce dalla convinzione che proprio un approccio di questo tipo può aprire nuove prospettive di analisi. Nel primo caso, infatti, la compresenza, oggi come nel passato, di fenomeni di emigrazione e immigrazione in uno stesso contesto mo-

4 La prima ricostruzione d'insieme, dopo i pionieristici studi di Ercole Sori e Emilio Franzina, risale all'inizio del nuovo millennio: P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina, a cura di, *Storia dell'emigrazione italiana*, Roma, Donzelli, I, *Partenze*, 2001; II, *Arrivi*, 2002. Il MEI, Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana, è stato aperto a Roma, nel Vittoriano, quasi dopo un decennio. Cfr. A. Nicosia, L. Prencipe, a cura di, *Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana*, Roma, Gangemi editore, 2009.

5 M. Colucci, *Storia o memoria? L'emigrazione italiana tra ricerca storica, uso pubblico e valorizzazione culturale*, in L. Prencipe, a cura di, *I Musei dell'emigrazione*, "Studi Emigrazione", 167, 2007, pp. 721-728.

6 P. Corti, M. Sanfilippo, a cura di, *Storia d'Italia. Annali 24. Migrazioni*, Torino, Einaudi, 2009.

stra come tali comportamenti non solo non possano essere definiti per la loro direzione territoriale⁷ ma non debbano essere neppure ritenuti sostitutivi gli uni degli altri⁸. Nel secondo caso, invece, lo studio congiunto dei soggetti femminili nelle vecchie e nelle nuove migrazioni permette di porre in rilievo come il protagonismo delle donne negli attuali flussi internazionali sia stato in realtà preceduto da non meno significativi ruoli femminili nel contesto migratorio nazionale di oltre un secolo prima⁹. Non solo, ma a questo si deve aggiungere che, usando la stessa ottica, è possibile constatare come certi comportamenti femminili nell'ambito familiare, ritenuti esclusivi del mondo contemporaneo, della globalizzazione e dei correlati comportamenti transnazionali, appartengano anche alle trascorse migrazioni italiane¹⁰.

Infine, sono le riflessioni di altri due antropologi sul concetto di frontiera che permettono di aggiungere nuovi argomenti a favore di una lettura più ampia dei movimenti migratori che includa i processi di emigrazione e di immigrazione in un unico discorso. Partendo infatti da una questione terminologica niente affatto erudita o secondaria, come la pluralità dei termini usati per designare la frontiera – almeno tre in inglese, due in italiano e solo uno in francese – Viazzo e Fassio arrivano a mostrare come la concreta demarcazione geografica dei confini sia allo stesso tempo “fluida” e “rigida”, a seconda dei momenti storici, dei gruppi coinvolti, delle osservazioni esterne, delle percezioni

-
- 7 Sulla dimensione non esclusivamente “euclidea” o territoriale degli “spazi” migratori hanno insistito a suo tempo diversi studiosi tra i quali: P.A. Rosental, *Mantien/Rupture, Un Nouveau couple pour l'analyse des migrations*, “Annales Économie/Société/Civilisation”, 45, 6, 1990, pp. 1403-1432; M. Gribaudo, *Movimenti migratori e mobilità sociale*, in Sides, *Disuguaglianze: stratificazione e mobilità sociale nelle popolazioni italiane (dal sec XIV agli inizi del XX)*, Bologna, Clueb, 1997, I, pp. 171-174; A. Arru, J. Ehmer, F. Ramella, a cura di, *Migrazioni*, numero monografico di “Quaderni storici”, 106, 2001.
- 8 A. Miranda, *Introduzione* in Id., a cura di, *Circolazioni, sedenterizzazioni e transiti nell'area del Mediterraneo*, “Studi Emigrazione”, 172, 2008, pp. 771-774.
- 9 A. Miranda, *Migrare al femminile, Appartenenza di genere e situazioni migratorie in movimento*, Milano, McGraw-Hill, 2008, pp. 2-11; Id., *Le donne italiane in emigrazione tra passato e presente*, in Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2007*, Roma, Idos, 2007, pp. 133-144.
- 10 P. Corti, *Famiglie transnazionali*, in P. Corti, M. Sanfilippo, a cura di, *Storia d'Italia. Annali 24. Migrazioni*, cit., pp. 303-316.

soggettive. Se nella definizione di certe realtà europee, come l'area alpina o quella mediterranea, tali limiti risultano molto sfumati, e se appaiono ancora molto labili nelle percezioni di certi soggetti – per esempio le popolazioni dell'Italia settentrionale che attraversavano “normalmente” i confini alpini nelle migrazioni frontaliere – essi si rivelano ben più rigidi in altre esperienze storiche. Due esempi di quest'ultimo comportamento sono da un lato l'esperienza degli esuli antifascisti negli anni tra le due guerre e dall'altro quella degli emigranti meridionali che attraversavano clandestinamente le Alpi nel secondo dopoguerra. I ruoli e le rappresentazioni dei confini appaiono infine ancora più diversificati nel quadro attuale: mentre le frontiere non esistono, o non sono comunque avvertite come tali nella percezione dei nuovi soggetti “mobili”, come i giovani, i tecnici, o i professionisti che girano in modo davvero transnazionale per l'Europa, esse diventano dei limiti insormontabili per quei protagonisti extraeuropei che affrontano oggi gli stessi percorsi, mediterranei o alpini, con ben maggiori difficoltà¹¹. È la stessa definizione teorica della frontiera, in definitiva, a subire declinazioni assai distanti a seconda dei momenti storici e dell'ottica di protagonisti molto diversi, come sono oggi i migranti europei o gli extraeuropei.

Sulla base di queste considerazioni teoriche, il filo conduttore prescelto per questo volume è la compresenza dell'emigrazione e dell'immigrazione esaminata in primo luogo nello spazio geografico sud-europeo dell'ultimo sessantennio e poi attraverso tematiche di rilievo nella discussione storiografica sulle migrazioni sviluppatesi negli oltre 150 anni di storia nazionale: la comunicazione epistolare, i ruoli femminili, il sentimento nazionale e il diritto di cittadinanza, la memoria pubblica delle migrazioni.

La scelta della dimensione spazio-temporale del primo capitolo – il contesto geografico mediterraneo, e l'arco cronologico compreso tra il secondo dopoguerra e il nuovo millennio – non dipende solo dall'ampiamente riconosciuta necessità di superare il troppo ricorrente arco diacronico della grande emigrazione e di inquadrare un contesto geografico meno trattato nella ricostruzione delle mobilità europee. Tale scelta risponde a un'altra esigenza richiesta dall'oggetto stesso del volume: per contestualizzare nel quadro migratorio nazionale l'immigrazione straniera occorre risalire a una storia di movimenti territoriali

11 P.P. Viazzo, G. Fassio, *Borders et frontières: définitions théoriques et expérience subjective d'un concept à géométrie variable. La perception de la frontière franco-italienne chez les italiennes de Grenoble*, “Migrations société”, 140, 2012, pp. 255-264.

che, dalla ripresa delle migrazioni economiche successive al secondo conflitto mondiale fino alle attuali “nuove mobilità” infraeuropee, accomuna in vari modi l’Italia ad altri paesi dell’Europa meridionale come Spagna, Grecia, Portogallo. La comparazione risulta del resto significativa perché sul già richiamato piano teorico-metodologico i movimenti nei vari paesi mostrano – nella loro sostanzialità ciclicità e nella costante ricorrenza di partenze e ritorni – la non univocità e la non linearità delle migrazioni. Essa mette inoltre a fuoco situazioni strutturali e contingenze economiche che permettono di spiegare come si sia giunti ai più recenti mutamenti nell’intera area mediterranea. In tale realtà, oggi come negli anni trascorsi, il nostro paese rivela non poche affinità di comportamento con i vicini stati del Sud Europa, seppure nella inequivocabile peculiarità che ha qualificato l’Italia come quasi esclusiva protagonista nel quadro dell’Europa postbellica e la qualifica come soggetto di primo piano nella ripresa migratoria attuale.

Nel secondo capitolo l’emigrazione e l’immigrazione in Italia vengono affrontate e confrontate attraverso la lente autobiografica di una fonte come la scrittura epistolare dei protagonisti. Questo mezzo di comunicazione a distanza ha suscitato un lungo dibattito da quando gli epistolari, a metà degli anni Settanta, hanno trovato sempre maggiore spazio nelle pubblicazioni e nelle raccolte archivistiche di molte località migratorie italiane. Tale dibattito viene esaminato qui attraverso le posizioni assunte in varie stagioni dagli studiosi e attraverso le tematiche più ricorrenti nel dibattito storiografico. Ciascuno dei temi dominanti nell’epistolografia – presenti anche nella ben più scarsa corrispondenza degli immigrati odierni – viene poi affrontato mettendo a confronto analogie e distanze tra le vecchie e le nuove migrazioni. E, al di là di facili sociologismi, attraverso questa comparazione non risalta solo l’univocità di ogni vicenda descritta, ma anche la singolarità di esperienze che, seppur accomunate da molte somiglianze, sono comunque caratterizzate dalla sostanziale diversità dei contesti e delle situazioni nelle quali i movimenti territoriali maturano.

L’oggetto del terzo capitolo sono dei protagonisti, i già citati soggetti femminili, esaminati attraverso gli studi condotti sulla lunga vicenda dell’emigrazione italiana, sulla mobilità interna e sulle attuali immigrazioni straniere. Nel percorso prescelto si cerca di mettere soprattutto a fuoco come la categoria del gender, utilizzata ormai da molti anni anche negli studi sulle migrazioni ma di fatto poco applicata nelle ricerche concrete, sia stata un elemento chiave per la stessa comprensione, definizione e formalizzazione dei caratteri dell’emigrazione di massa degli italiani. Tale paradigma risulta del resto particolarmente

rilevante anche sul piano epistemologico perché ha contribuito a fornire nuovi spunti teorico-interpretativi tanto negli studi sull'emigrazione all'estero quanto in quelli sulla mobilità interna. L'uso di questa categoria nel confronto tra le vecchie migrazioni italiane e l'attuale immigrazione straniera, infine, permette di osservare i differenti ruoli svolti dalle donne in ambiti geografici e in dimensioni temporali così distanti, ma consente anche di rilevare promettenti analogie. Si tratta di similarità che aprono qualche speranza nel quadro tuttora incerto e frammentato dell'immigrazione femminile in Italia.

Il tema dell'identità nazionale, così presente nelle non lontane celebrazioni dei 150 anni dell'Unità, è trattato nel quarto capitolo del volume con un'analogia attenzione rivolta alla vicenda degli italiani all'estero e a quella vissuta più recentemente dagli stranieri in Italia. Nell'itinerario dell'affermazione dell'italianità nella storia dell'emigrazione dall'Unità ad oggi, nell'uso di tale sentimento da parte dello stato, nonché nella sua traduzione normativa nel diritto di cittadinanza, si intrecciano infatti sentimenti, comportamenti individuali e iniziative legislative, che rivelano importanti risvolti per la comprensione del tutto difficile rapporto tra gli stranieri e la cittadinanza italiana. Assieme alla complessità delle appartenenze, e alla loro differente declinazione a seconda delle fasi della storia nazionale e internazionale, l'iter della cittadinanza mostra come il mancato riconoscimento di tale diritto a gran parte degli stranieri che vivono in Italia sia strettamente legato al modo in cui lo stato italiano, seppure con ambiguità e ritardi, ha cercato di garantire questo, come altri diritti, ai suoi emigrati.

Non distante da questo tema, proprio per il modo in cui la politica ha influito sulla creazione dell'istituzione museale nazionale dedicata alle migrazioni, si rivela anche l'argomento trattato nel quinto e ultimo capitolo del volume. Il MEI, Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana, aperto dopo diversi anni di discussioni e progettazioni alla vigilia delle celebrazioni dei 150 anni di vita unitaria, nella sua scarsa attenzione per le più recenti immigrazioni straniere mostra infatti le contraddizioni appena rilevate nella ambigua politica di cittadinanza degli immigrati. La creazione del MEI è inquadrata qui nella discussione internazionale sulla conservazione delle memorie nazionali attraverso i musei delle migrazioni ed è confrontata in modo particolare con il caso argentino, a cui l'avvicina la contemporanea celebrazione della costituzione dello stato-nazione. Da tale quadro emerge come il percorso seguito nell'allestimento, a differenza di quanto espresso da vari studiosi nei progetti preparatori, risenta di un'interpretazione della memoria nazionale che, per motivi politici contingenti, non riserva ancora il debito spazio a quelli

che dovrebbero essere, a pieno titolo, i “nuovi” italiani.

Il volume, in conclusione, si pone l’obiettivo di includere in un unico discorso i percorsi migratori di vecchi e nuovi attori sociali. La separazione di questi soggetti, finora più praticata negli studi, non solo è poco giustificabile sul piano epistemologico ed euristico, ma può diventare anche un ostacolo per una più esaustiva ricostruzione delle politiche statuali nei confronti delle migrazioni, per il riconoscimento delle memorie di emigranti e immigrati e per i criteri da seguire nella conservazione di queste ultime in un’istituzione museale nazionale.

